



Edilizia La giunta comunale, con una delibera, ha deciso di modificare le norme di attuazione del piano regolatore

Frazionamenti Napoli cambia le regole

L'assessore all'Urbanistica, Piscopo: «Così nel centro storico si potranno recuperare altre unità abitative»

DI PAOLO CUOZZO

Cambiano le norme per il frazionamento delle abitazioni nel centro storico di Napoli. La giunta comunale, su proposta dell'assessore alle Politiche Urbane, Carmine Piscopo, ha approvato la delibera con la quale si avvia «la revisione urbanistica delle modalità di frazionamento» delle unità immobiliari nel centro storico. Molti, troppi erano i laccioli per poter frazionare un appartamento, magari di ampia metratura come tanti ne esistono nel cuore della città, in due o più case da dare magari a un figlio che intende sposarsi e che col caro-vita attuale non ha i colsi per poter comprare o fittare casa.

Da qui, la decisione di modificare le norme di attuazione del Piano regolatore del Comune che, per il centro storico cittadino, prevedono di «frazionare o accorpate unità abitative o adibite ad altra utilizzazione, purché non siano interessate maglie di una diversa unità edilizia», spiegano dal Comune di Napoli, cioè da un appartamento si possono ricavare due o più unità abitative a condizione che il frazionamento avvenga sempre in coincidenza dei muri delle maglie strutturali, «esplicitando — questo si legge nel piano strategico che correda la delibera di giunta — che la maglia è quella dell'ambiente in cui si realizza la separazione degli ingressi, anche ove non fosse il primo ambiente a partire dalle parti comuni».

Con la proposta di modifica introdotta — è scritto nel comunicato con cui il Comune di Napoli ha annunciato le modifiche per il frazionamento degli immobili che ricadono nel centro antico della città — vengono consentite, per la realizzazione degli accessi a più unità abitative risultanti dal frazionamento, suddivisioni non coincidenti con i muri della maglia strutturale, purché non si producano interruzioni delle volte, degli



L'assessore comunale Carmine Piscopo

Questa proposta si è sviluppata partendo dalle istanze di numerose famiglie napoletane

archi e di ogni altro elemento strutturale architettonico e decorativo. Sempre nel piano strategico, è scritto quindi che «ai fini del frazionamento in zona A (che indica il centro storico nel Prg), fermo restando quanto a tal fine specificamente previsto — con esclusione dell'articolo 70 negli articoli da 64 a 101 — sono consentite, per la sola maglia interessata dalla realizzazione degli accessi a più unità abi-

tative risultanti dal frazionamento, suddivisioni non coincidenti con i muri della maglia strutturale purché non si producano interruzioni delle volte, non si introducano ripartizioni degli archi e di ogni altro elemento strutturale architettonico e decorativo, ancorché leggibile quale residuo di assetti precedenti propri dell'unità edilizia interessata». «La maglia — viene spiegato nel documento approvato dalla

giunta — è quella dell'ambiente in cui si realizza la separazione degli ingressi, anche ove non fosse il primo ambiente a partire dalle parti comuni».

Si dice «molto soddisfatto» delle modifiche l'assessore all'Urbanistica, Carmine Piscopo, convinto che «questa proposta si è sviluppata partendo dalle istanze di numerose famiglie napoletane di poter vedere gli alloggi secondo le mutate esigenze dei nuclei familiari e dà una risposta alle loro legittime aspettative. Inoltre la modifica incentiva la possibilità di recuperare un'articolazione delle unità residenziali più vicina alle dimensioni richieste dal mercato e contribuisce al mantenimento della ricchezza sociale che caratterizza il nostro centro storico». Nelle intenzioni del Comune c'è la volontà di agevolare alcuni interventi di carattere che viene definito «sociale e non speculativo», viste le numerose richieste pervenute in questi anni agli uffici di palazzo San Giacomo. Principalmente, alla luce dell'introduzione, dal 2011, dell'Imu, che ha letteralmente stravolto le dinamiche immobiliari a Napoli come nel resto del Paese.

La reazione Il presidente dei piccoli proprietari: «Crescerà il patrimonio immobiliare»

Carini (Uppi): «Così caleranno anche gli affitti»

L'Uppi (Unione Piccoli Proprietari Immobiliari) ha accolto con favore l'annunciata iniziativa comunale di consentire finalmente che, con la modifica della normativa di attuazione del vigente piano regolatore, venga concessa ai proprietari la possibilità di modificare l'assetto catastale delle unità immobiliari con il frazionamento di quelle di consistente superficie e l'accorpamento di quelle di piccole dimensioni. «Se tale disegno verrà attuato — dice Giacomo Carini, presidente nazionale onorario e presidente Provinciale dell'Uppi — si avrà un incremento di valore del patrimonio immobiliare specie del centro storico, con la creazione di cespiti più conformi alle



attuali esigenze di mercato, ed una calmierazione anche dei canoni locativi con possibilità di accedere anche alle fasce meno abbienti, specie se si coniuga tale iniziativa con quella recentemente assunta per le locazioni a canone concordato». Conclude: «Va sottolineato che i lavori consequenziali all'accorpamento ad al frazionamento, incrementeranno l'attività edilizia con superamento dell'attuale crisi e saranno l'occasione per mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare approfittando anche delle attuali agevolazioni fiscali previste per interventi edilizi straordinari. Spero non si aggiunga alle tantissime occasioni perdute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi va a Roma perde la poltrona

a cura di Rosanna Lampugnani

Bari, l'appello a Delrio e la sfida per il porto

Il deputato Distaso al sindaco Decaro: «No all'accorpamento, convinca il ministro»

È stato un vero blitz quello del senatore campano Peppe De Cristofaro, il quale la scorsa settimana è andato a visitare il centro di accoglienza «Di Francia», a Giugliano in provincia di Napoli, scoprendo una realtà terribile: 227 migranti stipati in un fatiscente ristorante specializzato in banchetti nuziali. Una struttura non solo in sé inadeguata, ma anche priva di standard per ospitare delle persone e con personale insufficiente rispetto alle regole stabilite dalla Prefettura. Per sapere come si intende affrontare la questione una interrogazione è stata presentata al governo, «che do-

vrà rispondere della vicenda e dei suoi aspetti vergognosi».

È in pieno svolgimento la battaglia affinché con la riforma delle autorità portuali, contenuta nel Piano, i «sacrifici» siano quanto più contenuti possibili. Ma, naturalmente, ognuno tira l'acqua al proprio mulino: siamo o non siamo la terra dei mille campanili? Così il deputato Antonio Distaso si augura che il sindaco di Bari Antonio Decaro riesca a convincere il ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio a non penalizzare il capoluogo regionale a favore di Taranto: Bari è definita o no



Il ministro Delrio

«la porta d'Oriente»? Conclusione salomonica: manteniamo entrambe le Autorità, in fondo le coste pugliesi sono lunghe 800 chilometri. Ma per raggiungere questo obiettivo — molto arduo — Distaso si augura che «sinergicamente e trasversalmente» ci sia l'impegno di tutti i parlamentari.

La conferenza mondiale sul clima, che chiuderà i battenti fra quattro giorni a Parigi, al di là degli accordi che si sottoscriveranno, dei risultati che riuscirà a conseguire, resterà come punto di riferimento per le politiche dei singoli Stati. Per questo il ministro italiano per le Politiche

agricole ha sottolineato il ruolo dell'agricoltura nella lotta al cambiamento climatico. Così Maurizio Martina ha annunciato che, accogliendo anche l'appello del Movimento 5 stelle, sarà creato presso la sede del dicastero un Osservatorio su agricoltura e clima. «Credo sia giusto ribadire — ha chiosato il ministro Maurizio Martina — che l'Italia può vantare numeri ed esperienze importanti: la nostra agricoltura ha il 36% in meno di emissioni gas serra rispetto alla media Ue, 1 ettaro su 10 coltivato nel nostro Paese è biologico, siamo leader europei nella biodiversità con il più alto numero di specie vegetali e animali. Una ricchezza che vogliamo proteggere e incentivare. Siamo sempre pronti a confrontarci con tutti per avanzare, consapevoli che l'agricoltura è una chiave cruciale per il modello di sviluppo del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

La scuola per trovare il lavoro

DI SALVO IAVARONE

Grazie all'ospitalità della Camera di Commercio di Napoli, concessa dal commissario Maria Salerno che ha aperto i lavori venerdì 27 novembre Confassociazioni International ha promosso un focus di alto interesse su un tema attuale, quanto importante: l'intersezione tra il mondo della scuola, e dell'università, con il pianeta lavoro-occupazione. L'occasione è stata la presenza a Napoli di Roger Abravanel, editorialista del Corriere della Sera, attuale consigliere di Bnl ed altre realtà importanti, che ha presentato il suo ultimo libro: «La ricreazione è finita. Scegliere la scuola, trovare il lavoro». (Rizzoli). A completare il panel tra gli altri l'imprenditore Paolo Scudieri, presidente di Adler group. L'autore sostiene fortemente le sue tesi: le scuole e le università in Italia devono lavorare per migliorare, soprattutto nell'ottica di inserire i ragazzi in percorsi formativi interni alle aziende, già durante il corso degli studi. Meccanismo sufficientemente attivo in altri paesi, come gli States, o l'Inghilterra, ma ancora in forte ritardo dalle nostre parti. Troppo spesso docenti, alunni, ed anche i genitori (che secondo le tesi discusse oggi hanno ampie responsabilità in questi ritardi), si innamorano degli indottrinamenti, e dei voti, a danno di un percorso snello e rapido, che li porti ad una occupazione premiante. Non di rado si approfondiscono tesi classiche, a danno della conoscenza del mondo che evolve. Quando poi si entra in azienda (nel caso già positivo che si riesca a trovare un'occupazione), ci si ritrova un po' alieni rispetto all'ambiente circostante, ed ai meccanismi che animano tale ambiente. Come pure la scelta dell'università, che molto spesso viene fatta dai ragazzi, magari consigliati in tal senso, sulla base di contiguità geografiche, piuttosto che valutando la qualità dell'ateneo. L'autore, già consigliere della Luxottica, ha detto che in tale azienda, quando il ragazzo risulta ventiduenne ancora a casa dei genitori, non viene candidato al colloquio. Insomma, si valuta la capacità di iniziare a correre con le proprie gambe (in senso ampio non solo limitatamente alla capacità di apprendere). Paolo Scudieri si è dichiarato sostanzialmente concorde su queste tesi, sostenendo che nei suoi stabilimenti in Germania riesce ad organizzare stage in azienda molto più agevolmente che non in Italia. Scudieri ha invitato i ragazzi a non fuggire di fronte alle sfide, perché son proprio queste, le sfide difficili, a sviluppare gli anticorpi necessari a saltare gli ostacoli.

Presidente Confassociazioni International